

NECROLOGIO

Il Prof. Tommaso Boggio, colpito da trombosi cerebrale mentre, ancora pieno di vitalità e di lucentezza di mente, prodigava il Suo sapere a un giovane studente, dopo un mese di degenza all'Ospedale delle Molinette in Torino, curato affettuosamente dalla nuora Agnese e dalla Sua cara nipote Sonia, e circondato dalle premure di diversi Suoi allievi e colleghi, veniva a mancare il 25 maggio 1963, all'età di 85 anni compiuti.

Egli era nato in Valperga Canavese il 22 dicembre 1877 da modestissima famiglia, i cui antenati si trovano però menzionati sin dal 1500 fra le famiglie più cospicue di quel centro. Ancora bambino si trasferì coi genitori a Torino ove compì gli studi elementari e già da allora incominciò a rivelare l'acutezza del Suo ingegno. Proseguì quindi gli studi nella sezione Fisico-matematica dell'Istituto Tecnico Sommeiller di Torino e nell'ottobre del 1895 riuscì primo, fra 13 concorrenti, al concorso per un posto unico del « Collegio delle Province » ciò che Gli permise di continuare gli studi presso l'Università di Torino. Era esaminatore in quel concorso Giuseppe Peano, che Gli fu poi Maestro e successivamente Collega, e che tanta influenza ebbe nella Sua formazione culturale.

Laureatosi in Matematica pura con pieni voti assoluti nel luglio del 1899, fu quindi nominato assistente alla cattedra di Geometria Proiettiva e Descrittiva nell'Università di Torino dal novembre 1899 al novembre 1905, ove, in mancanza del titolare, ebbe l'incarico dell'insegnamento di quella disciplina. Nel luglio del 1901 conseguì il Diploma di Magistero per le Scienze Matematiche; nel 1903 ottenne la libera docenza in Fisica matematica e nel gennaio del 1905 la Facoltà di Scienze dell'Università di Pavia Gli conferì l'incarico di questo insegnamento.

In seguito a concorso, in cui fu primo vincitore, nell'ottobre del 1905 fu nominato professore straordinario di Matematica Finanziaria nell'allora R. Scuola Superiore di Commercio di Genova, ora Facoltà di Economia e Commercio dell'Università, ove occupò questa cattedra fino all'ottobre del 1908.

Inoltre, nell'anno accademico 1905-906 gli fu conferito, da quella facoltà di Scienze, l'incarico della Fisica matematica.

Contemporaneamente negli anni 1906-907 e 1907-908, fu incaricato dell'insegnamento della Matematica Finanziaria nella Scuola Superiore di Commercio di Torino, dove continuò poi l'insegnamento, come straordinario, fino al 1914. In quel periodo fra i tanti allievi, assurti poi a cariche importanti nelle professioni e nell'industria, ebbe ad annoverare il Prof. Vittorio Valletta, Presidente della Fiat, e il Dottor Thaon di Revel, già Ministro delle Finanze.

In seguito ai risultati di un concorso, bandito dall'Università di Bologna, con decreto del 3 luglio 1908, il Boggio fu nominato professore straordinario di Meccanica razionale nell'Università di Messina. Ma in questa sede non ebbe dimora che poche settimane a causa del tremendo e memorabile terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse quasi completamente quella nobile città. Miracolosamente scampato a quel disastro, poco dopo, in seguito a voto una-

nime della Facoltà di Scienze del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, fu comandato per un anno ad impartire in quella Facoltà gli insegnamenti della Meccanica razionale e della Fisica matematica.

Resasi poi vacante, colla morte di Morera, un posto nella Facoltà di Scienze dell'Università di Torino, con decreto del novembre 1909 fu nominato professore di Meccanica superiore in questa Università, dove ha impartito questo insegnamento con spiccata competenza e mantenendo degnamente l'alta tradizione dei Suoi illustri predecessori, fino a tutto il 1942; fino a quando, rinunciando generosamente a questa cattedra, per consentire a chi scrive di succedere ad essa, passò a quella di Matematiche complementari. Quest'ultima cattedra ha coperto, con eguale maestria e dedizione, fino al Suo collocamento fuori ruolo avvenuto nel 1948.

Parallelamente al corso di Meccanica superiore il Boggio ha tenuto per molti anni, con grande prestigio, lezioni di Analisi Matematica all'Accademia Militare di Torino, dove ha preparato diverse generazioni di allievi ufficiali.

Uomo modesto nell'apparenza e sobrio nei Suoi modi e nelle Sue esigenze di vita, era però di carattere forte e dignitoso, cordiale coi Colleghi e bonario cogli allievi. Di animo generoso ed aperto, quando poteva si adoperava molto volentieri pei Colleghi e gli amici, e verso gli allievi era sempre prodigo di aiuti e di consigli. Scrupoloso poi nell'adempimento dei Suoi doveri accademici.

Non fu privo di difetti e di manchevolezze, come ogni persona umana, per cui spesso fu osteggiato, e per cui forse non ebbe quei riconoscimenti che per il Suo alto valore scientifico ben meritava. Ma Egli colla Sua dignità non sollecitò mai nè onori, nè ricompense.

Era Socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino sin dal lontano 1924 e fu membro del Comitato Nazionale delle Ricerche per la Matematica. Dal gennaio 1926 era Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, nel 1931 fu nominato Grande Ufficiale e nel 1953 Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. All'atto del Suo collocamento a riposo, fu insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte. Poco prima di morire il Presidente dell'Accademia delle Scienze di Modena Gli comunicava la nomina a Socio onorario di quell'Accademia in riconoscimento dell'opera prestata presso quella Università, in condizioni di grande disagio, durante e subito dopo l'ultima guerra mondiale.

Occorre dire però che il Boggio ebbe diverse sventure familiari che Egli sopportò con grande forza d'animo. Già dalla moglie non ebbe quella guida e quel sostegno che Gli sarebbero stati necessari per la tranquillità dei Suoi studi e lo sviluppo della Sua carriera. Una figlia maggiore, cui era molto affezionato, Gli mancò in un sanatorio durante la guerra. Una morte improvvisa Gli portò via alcuni anni fa, all'età di quarantasette anni, un altro figlio, laureato in filosofia, lasciando nella costernazione la moglie e due ragazze. Era questo figlio che Gli stava vicino e lo curava in questi ultimi anni. Per il nostro Boggio fu una scossa notevole che Egli seppe sopportare con grande rassegnazione. Rimasto quasi solo, poichè l'altro figlio, l'ingegnere Mario, era in Argentina con la sua famiglia, alla Sua età veneranda si sacrificava ancora a impartire lezioni private per aiutare i nipoti a cui voleva tanto bene e in cui riponeva tutte le Sue speranze.

L'opera scientifica di Tommaso Boggio è rimasta ormai classica e riguarda le questioni più dominanti che interessavano la Scienza Matematica verso la fine del secolo scorso e i primi decenni di questo secolo. I lavori che Egli ha lasciato sono stati la base di ulteriori ricerche in tempi più recenti e comprendono svariate questioni di Meccanica, di Fisica matematica, di Matematica Finanziaria, di Geometria e di Analisi pura.

Di particolare importanza sono i Suoi studi sulla teoria del potenziale, sulle funzioni armoniche e le funzioni biarmoniche, sull'equilibrio delle membrane e delle piastre elastiche piane, sulla deformazione e le vibrazioni

di un corpo elastico, sulla teoria del calore, sull'induzione magnetica e sulle equazioni integrali. In tutti i Suoi lavori il Boggio dimostra non solo l'acume del Suo ingegno, ma anche una grande abilità nel trovare i risultati nella maniera più semplice e più espressiva. E in alcuni di essi si nota il tormento dell'Autore onde arrivare, in determinate questioni, a risultati più perspicui e più generali. Così per esempio il problema dell'equilibrio delle piastre elastiche l'ha tenuto occupato, in successivi lavori, da quasi subito dopo la laurea fino agli ultimi anni di vita. Alla fine, in un Simposio tenuto a Bari nel gennaio del 1961, ha esposto, per il corrispondente problema biarmonico, una soluzione abbastanza semplice, per mezzo di soli integrali definiti, per le aree di cui si può fare la rappresentazione conforme su un cerchio mediante funzioni razionali.

A proposito di questo importante problema, in cui il Boggio ha esplicito tutta la Sua genialità, devo ricordare che esso fu oggetto di un concorso internazionale bandito nel 1906 dall'Accademia delle Scienze di Parigi. Ad esso presero parte ben 12 matematici di varie nazionalità, e soltanto quattro, su relazione di Henri Poincaré, ottennero il premio Vaillant per il 1907, con il conferimento del titolo di « Lauréat de l'Institut de France », e cioè il nostro Boggio insieme con S. Hadamard, A. Korn e G. Lauricella.

Quell'uomo affabile e bonario, alla mano con tutti, dall'aspetto dimesso, ma di ingegno profondo, ora non è più. Il rispetto e la stima di cui era circondato fu dimostrato all'atto dei Suoi funerali con una larga partecipazione di Colleghi e di allievi, nonché di Alti Ufficiali dell'Accademia che Gli resero onori militari.

Le Sue spoglie riposano ora, per volontà dei parenti, nel piccolo cimitero di Axams, nei pressi di Innsbruck, accanto a quelle di Suo figlio Secondo, sotto la amorevole custodia della nuora e delle Sue adorate nipotine.

CATALDO AGOSTINELLI

